

Cari Genitori...

mediasing.it



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Settore Giovanile e Scolastico



FEDERAZIONE ITALIANA GIUOCO CALCIO
Settore Giovanile e Scolastico

Stralci da "Cari Genitori 1990"

Si ringraziano: Carlo Tranquilli, Vincenzo Prunelli, Barbara Benedetti,
Federazione Giorgio Castelli, Associazione Alessandro Bini



Cari Genitori...

Questo opuscolo è rivolto a voi che con il vostro bambino vi avvicinate al calcio. Desideriamo che attraverso questo gioco, cresca in modo armonico nel fisico e nella psiche, che vi partecipi con serenità ed allegria, che lo viva come un momento di gioia e di divertimento. Voi potete più di chiunque altro non fargli dimenticare mai che il calcio è soprattutto un gioco e che non va esasperato! Le nostre Società nelle quali i vostri figli trascorrono parte del loro tempo libero, collaborano con la Federazione Italiana Giuoco Calcio dedicando la loro attenzione, le loro cure, la loro passione ai giovani; dirigenti, allenatori e quanti operano in una miriade di piccole e grandi Società desiderano non solo offrirgli la possibilità di imparare “il gioco più bello del mondo” ma contribuire alla loro crescita globale. Vogliamo coinvolgere in questa attività un numero sempre maggiore di genitori che, oltre ad incitare i figli ai bordi di un campo, a lodarne le prodezze o sottolinearne gli errori “tattici”, siano a conoscenza delle normative che regolano questo sport: la tutela sanitaria, la sicurezza, l’organizzazione. Vogliamo con le Società e con voi offrire ai giovani la possibilità di praticare questo sport sdrammatizzandone le esasperazioni, condividendone le gioie, esaudendone le aspettative nel rispetto delle loro possibilità.

Il nostro obiettivo è condividere con voi il mondo in cui tanti ragazzi e ragazze, i nostri, giocano, si divertono, socializzano, sognano... È un mondo popolato da tante persone che amano questo gioco, che con passione dedicano il loro tempo libero alla sua organizzazione, che segnano i campi, seguono le squadre, si sacrificano, si esaltano e a volte... sbagliano. Se ora ne sapete di più, potrete aiutarci meglio.



Il calcio è uno strumento educativo

Come può il calcio trasformarsi in uno strumento educativo? Dipende innanzi tutto da come viene insegnato e, quindi, dalla preparazione degli allenatori. Ma dipende anche dal calcio stesso.

Prima di tutto perché il calcio piace. Cattura l'attenzione e, quindi, motiva da solo all'impegno, all'accettazione della fatica e a trovare tutte le risorse per farcela.

E questo, nella vita, è fondamentale!

Allena all'autonomia e all'iniziativa, alla responsabilizzazione e quindi alla libertà perché ha regole ben precise, chiare, entro le quali il giovane può esercitare tutta la creatività senza il rischio di trovarsi senza misure da rispettare.

Abitua a tener conto degli altri, a fare insieme e a socializzare. Il "collettivo", infatti, mette insieme le forze di tutti e pretende che ognuno si metta al servizio di tutti gli altri e il collettivo è un legame affettivo che si fonda sul rispetto, sulla stima, sulla partecipazione, sulla disponibilità ad accettare i contributi degli altri e rispondere con eguali contributi. Il calcio allena al coraggio

Abitua infatti a fare da soli ed ad essere responsabili, a mettersi alla prova anche quando non si può riuscire, a misurarsi senza violenza, ad imparare.

E infine, il calcio, chiama i genitori a partecipare.



Genitori... che fare

E allora, cosa dobbiamo fare noi genitori per partecipare all'educazione sportiva dei nostri figlioli? Innanzi tutto dobbiamo creare le condizioni perché lui provi gusto e interesse per lo sport. Bisogna saper essere presenti senza dare soluzioni pronte, senza chiedergli troppo o troppo poco o fargli credere di essere più "forte" di quello che è. Ha qualità, limiti, obiettivi, desideri, bisogni, motivazioni e incertezze che lo portano ad errori e successi.

Dobbiamo con lui essere obiettivi ed usare messaggi chiari. Dobbiamo apprezzarlo per ciò che sa fare ed esercitare insieme una critica giusta.

Se vogliamo educare dobbiamo avere fermezza, se vogliamo prepararlo alla vita da adulto dobbiamo pretendere che impari a pagare sempre il prezzo delle mancanze e non eludere mai i doveri che gli spettano.

E parlando di sport, dobbiamo pretendere che ne impari e rispetti le regole e che rispetti il ruolo degli altri non dimenticando mai che dobbiamo insegnargli a competere e vincere sempre sulla base delle proprie capacità ed azioni.



Genitori... cosa non fare

Molto spesso portiamo nello sport certi nostri difetti di genitori. Desideriamo che nostro figlio ce la faccia dove non ce l'abbiamo fatta noi dimenticando che i suoi sogni possono essere diversi dai nostri. Spesso non riusciamo ad essere imparziali e non accettiamo che l'allenatore di nostro figlio ci freni; per noi nostro figlio è sempre il migliore, capace di arrivare a qualsiasi livello. Spesso pretendiamo che giochi come vogliamo noi senza capire le sue capacità ed i suoi desideri.

A volte ci facciamo rapire dai sogni e siamo disposti a tutto purchè "sfondi".

Spesso pretendiamo che sia per forza un campione, che non possa sbagliare o perdere o che faccia cose impossibili; altre volte lo convinciamo che non ce la farà mai.

Lasciamolo amare lo sport, accontentiamoci che sia ciò che può essere che è sempre il massimo per ognuno di noi.



Parliamo di salute e sicurezza

I nostri figli ormai, quasi tutti, praticano uno sport; non dimentichiamo mai che, per praticare senza rischi uno sport bisogna anche seguire alcune regole. Le Società sono tenute a far sottoporre i propri tesserati a visita medica per accertarne l'idoneità alla pratica sportiva.

I genitori hanno un ruolo importante nelle scelte dei figli perché le promesse, le cifre vere o false, le illusioni, mettono spesso in serio pericolo l'equilibrio dei giovani. Mettere un ragazzino ancora piccolo nelle condizioni di credersi già un campione, valutarlo come fosse un conto in banca, responsabilizzarlo eccessivamente per le sue prestazioni, condonargli anche brutte prestazioni scolastiche purchè siano buone quelle sportive, sono situazioni che determinano squilibrio. La mania di pomate, pastiglie, ricostituenti, integratori alimentari rappresenta un pericolo perché spesso i farmaci sono usati per sentito dire e senza controllo medico. Purtroppo, in ambito sportivo, permangono concetti quasi primitivi sull'uso dei farmaci. Il desiderio di arrivare e vincere a tutti i costi è una delle cause principali di un uso scorretto di farmaci prima e di altro poi che portano alla triste realtà in uso anche tra i giovani: "il doping". Il doping è l'assunzione di sostanze atte ad aumentare la potenza muscolare, esaltare le prestazioni, caricare psicologicamente l'atleta prima della gara. Dovrete essere voi genitori a proporre modelli educativi positivi, e, solo voi genitori, con il vostro coinvolgimento profondo, dovete operare per correggere atteggiamenti sbagliati che potrebbero compromettere seriamente il loro futuro, non solo come atleti ma come persone.



Un decalogo per lo sport sicuro

Il decalogo che segue è frutto dell'esperienza e dell'attività della Fondazione Giorgio Castelli.

- 1.** Lo Sport è salute, passione, educazione, divertimento: non dimentichiamolo mai!
- 2.** L'idoneità medica alla pratica sportiva deve essere accertata con rigore. Genitori, allenatori e dirigenti sportivi devono far eseguire ai loro ragazzi la visita medico-sportiva e pretendere che sia ben fatta, con tutti i presidi tecnologici e le analisi necessarie.
- 3.** Adeguare i carichi di lavoro in allenamento all'età ed alle caratteristiche fisiche dei ragazzi, educarli alla corretta alimentazione, limitare l'uso dei cosiddetti integratori.
- 4.** Parlare ai giovani dei pericoli connessi con l'utilizzo dei farmaci e del doping.
- 5.** Rispettare le pause di riposo: l'over training è inutile e spesso dannoso.
- 6.** Far riposare il ragazzo che appare visibilmente affaticato; avvertire immediatamente il medico sociale ed i genitori se vengono notate anomalie o malesseri.
- 7.** Non far svolgere attività fisica al ragazzo febbricitante; per la ripresa attendere la piena guarigione.
- 8.** In caso di stop prolungato far riprendere l'attività fisica con gradualità, valutando la risposta allo sforzo.
- 9.** Addestrare il maggior numero di operatori sportivi alla gestione dell'emergenza, alla rianimazione cardio-respiratoria, all'uso del defibrillatore semiautomatico, all'integrazione con i soccorritori ufficiali del 118 o della CRI.
- 10.** Dotare ogni impianto sportivo di un defibrillatore semiautomatico (DAE).



La sicurezza

Garantire adeguati livelli di sicurezza nelle attività e nelle strutture sportive è un tema di assoluta rilevanza sociale poiché attiene alla tutela della salute del cittadino che è necessario promuovere con un forte impegno di cooperazione tra tutte le istituzioni e i soggetti competenti.

Decreto Ministeriale 18/03/1996, art. 20

Sono tenuti a rispettare le norme per la sicurezza i seguenti impianti: impianti, complessi e spazi di attività sportiva sia di tipo agonistico che di esercizio in cui si svolgono manifestazioni, attività sportive regolate dal CONI e dalle FSN riconosciute ove è prevista la presenza di spettatori non superiore a 100 o privi di spettatori.

Regolamenti tecnici e procedure di omologazione delle FSN

I regolamenti tecnici e le procedure di omologazione sono stabiliti autonomamente dalle FSN in relazione alle caratteristiche delle discipline sportive di competenza al livello di attività praticato e sono approvati dagli organi ufficiali delle FSN stesse. Per omologazione di un impianto sportivo si intende l'attestazione di idoneità allo svolgimento delle competizioni e all'omologazione dei risultati di un determinato livello e/o all'esercizio della pratica sportiva, riferita ad un impianto sportivo realizzato, completo e potenzialmente funzionante. L'atto di omologazione è atto ufficiale emesso dalle FSN, anche se per le procedure di verifica tecnica le FSN possono delegare altri soggetti.

Nell'atto di omologazione deve essere indicata la durata di validità, al termine della quale l'impianto dovrà ottenere una nuova omologazione.



Ora tocca a voi

CI PIACEREBBE CHE, INSIEME RIUSCISSIMO A...

EDUCARE

AL RISPETTO DELLE REGOLE,
DELL'ARBITRO E DEGLI AVVERSARI

EDUCARE A

CONVIVERE

CON TUTTI

SDRAMMATIZZARE

SOCIALIZZARE

FARE DI OGNI PARTITA DI CALCIO

UNA FESTA



Carta dei diritti dei bambini

L'attività calcistica giovanile viene regolata tenendo presente in maniera prioritaria quanto riportato dalla "Carta dei diritti dei bambini" (New York - Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 20/11/1989) e dalla "Carta dei diritti dei ragazzi allo Sport" (Ginevra 1992 - Commissione Tempo Libero O.N.U.) alla quale si deve guardare con particolare attenzione, in modo che ad ogni bambino e bambina siano assicurati:

- IL DIRITTO DI DIVERTIRSI E GIOCARE;
- IL DIRITTO DI FARE SPORT;
- IL DIRITTO DI BENEFICIARE DI UN AMBIENTE SANO;
- IL DIRITTO DI ESSERE CIRCONDATO ED ALLENATO DA PERSONE COMPETENTI;
- IL DIRITTO DI SEGUIRE ALLENAMENTI ADEGUATI AI SUOI RITMI;
- IL DIRITTO DI MISURARSI CON GIOVANI CHE ABBIANO LE SUE STESSE POSSIBILITÀ DI SUCCESSO;
- IL DIRITTO DI PARTECIPARE A COMPETIZIONI ADEGUATE ALLA SUA ETÀ;
- IL DIRITTO DI PRATICARE SPORT IN ASSOLUTA SICUREZZA;
- IL DIRITTO DI AVERE I GIUSTI TEMPI DI RIPOSO;
- IL DIRITTO DI NON ESSERE UN CAMPIONE.

Anche l'UEFA sottolinea i concetti sopra espressi raccogliendoli in un decalogo che riteniamo utile porre all'attenzione degli operatori del calcio giovanile:

- IL CALCIO È UN GIOCO PER TUTTI;
- IL CALCIO DEVE POTER ESSERE PRATICATO DOVUNQUE;
- IL CALCIO È CREATIVITÀ;
- IL CALCIO È DINAMICITÀ;
- IL CALCIO È ONESTÀ;
- IL CALCIO È SEMPLICITÀ;
- IL CALCIO DEVE ESSERE SVOLTO IN CONDIZIONI SICURE;
- IL CALCIO DEVE ESSERE PROPOSTO CON ATTIVITÀ VARIABILI;
- IL CALCIO È AMICIZIA;
- IL CALCIO È UN GIOCO MERAVIGLIOSO;
- IL CALCIO È UN GIOCO POPOLARE E NASCE DALLA STRADA...

In queste affermazioni si richiama l'attenzione circa i modelli educativi a cui si devono riferire tutte le attività promosse, organizzate e praticate nei Settori Giovanili.